

Secondo il ministro del Welfare la Confindustria «è il suggeritore» dell'attacco di questi giorni allo Statuto dei lavoratori

# Maroni svela il piano D'Amato: licenziare

**RIMINI** «Ho la brutta impressione che dietro la proposta di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ci sia qualche suggeritore, qualche gruppo industriale, a cui interessa cambiare le regole sulla flessibilità per avere un ricambio meno costoso della manodopera, espellendo dal circuito produttivo i 40-50enni per assumere giovani meno garantiti». Se non ci fossero state 2mila persone pronte a testimoniare, tante infatti erano quelle presenti ieri al meeting di Rimini, nessuno avrebbe pensato che la frase appena riportata fosse quella di un ministro del governo Berlusconi. E invece è proprio così. Il tutto è il frutto del ragionamento del ministro del Welfare, il leghista Roberto Maroni.

Il quale ha ribadito la sua personale contrarietà, ma anche quella del suo partito, a rivedere modifiche alla legge tanto discussa. Secondo il ministro, alla radice di queste proposte stanno interessi diversi da quelli mirati ad un aumento dell'occupazione, semmai le richieste di modifica potrebbero essere legate all'aumento della profittabilità delle imprese. E in questo caso, «dico no - ha denunciato Maroni - all'aumento del profitto a spese di altri».

Al gionalisti che chiedevano se, nel corso del suo intervento, il ministro intendeva riferirsi alla Confindustria, Maroni si è limitato a ribadire quanto aveva affermato di fronte alla platea: «mi sembra che ci sia l'interesse di qualche gruppo industriale ad utilizzare tutti gli strumenti possibili per ringiovanire la forza lavoro delle proprie imprese. Non possiamo espellere dal mondo del lavoro gli ultra 45enni o gli ultra 50enni per fare entrare al loro posto, in sostituzione e non in aggiunta, i giovani solo perché costano meno con i nuovi contratti».

Ancora Maroni: «Se la ratio è quella di aumentare il tasso di sostituzione tra chi ha più di 50 anni e chi ha meno di 30 a parità di occupazione, la risposta non può che essere che negativa. Se l'obiettivo comune è quello di aumentare il tasso di occupazione, che in Italia è al 53% contro una media europea di oltre il 60%, allora siamo disponibili a discu-

tere di tutto. Ma se l'obiettivo è a parità di occupazione aumentare il tasso di sostituzione tra giovani e anziani, non può rientrare nell'agenda del governo».

Non c'è che dire, Maroni ha spazionato un po' tutti. Tanto che le prime reazioni sono state quelle positive dei sindacati. «Bisogna applaudirlo» ha detto il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. «Sono considerazioni sensate che dimostrano una volontà di seguire percorsi razionali» è stato invece il commento di Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil. Anche Livia Turco, ex ministro delle Pari Opportunità, ha speso parole di elogio per l'intervento: «Una posizione come quella di Maroni aiuta certamente ad avviare una fase di dialogo tra le parti per arrivare ad una revisione dello Statuto dei lavoratori e quindi arrivare alla creazione di uno Statuto dei lavori». La Cgil lombarda invece si spinge anche oltre proponendo l'estensione dell'art. 18 alle piccolissime imprese.



Il ministro del Welfare Roberto Maroni Bove/Ansa

ro.ro.

TESORO

## In vendita gli immobili delle Fs e delle Poste

Il Tesoro vuole accelerare la dismissione degli immobili non strumentali controllati direttamente o indirettamente dallo Stato. Potrebbero così essere collocati sul mercato anche gli immobili delle Ferrovie dello Stato, delle Poste, degli ex monopoli (Eti), dell'Anas e degli enti previdenziali. Forse saranno coinvolti anche quelli della Rai. Il Tesoro conterebbe di incassare a fine anno tra i 10 e i 15 mila miliardi.

ITALGAS

## Il prezzo giusto è 13mila miliardi

«Sarebbe un prezzo 'fair' quello di 12 o 13 mila miliardi per l'acquisto di Italgas». E quanto ha detto l'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato, sull'eventuale cessione di Italgas, nel corso del meeting di Rimini. Mincato ha anche detto di non essere al corrente della formazione di una cordata, di imprenditori interessati a rilevare la società: «non sappiamo nulla sulla formazione di un consorzio e mi sembra comunque singolare che si costituisca senza testare il venditore».

TELECOMUNICAZIONI

## Equant taglia 3mila dipendenti

Equant, filiale di France Telecom specializzata nei servizi telecomunicazione alle aziende, ridurrà del 20% i suoi dipendenti nel mondo, cioè circa 3.000 su 13.300. Lo ha annunciato ieri la società precisando che 1.500 posti di lavoro saranno soppressi già entro la fine dell'anno. Con questo piano di tagli occupazionali, Equant realizzerà economie per 100 milioni di dollari su base annuale, nel quadro di riduzione dei costi annunciati a novembre per 300 milioni di dollari a partire dal 2004.

MOULINEX

## Va avanti il piano di ristrutturazione

Moulinex porta avanti il suo drastico piano di ristrutturazione, che prevede un ritorno al pareggio nel 2003. Il gruppo ha confermato la determinazione a mettere in pratica il progetto che prevede la chiusura di alcuni centri di produzione, tra cui 3 in Francia ma non più lo stabilimento della San Giorgio a La Spezia come sembrava probabile in primavera. Il piano, che riguarda la soppressione di 4.000 posti di lavoro (su 21.000), verrà discusso con i sindacati ai primi di settembre.

BINGO

## Un albo professionale per i fornitori di palline

Un albo dei fornitori di palline per il gioco del Bingo? L'ipotesi trae spunto dalla notizia pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale del 14 agosto secondo cui il Ministero ha appunto istituito questo albo. Per potersi iscrivere, prosegue la Gazzetta, occorrono alcuni requisiti: non essere fallito, non essere stato condannato per reati tali «da rendere inopportuna la partecipazione dell'impresa alle gare dell'Amministrazione» e infine non avere contatti con la «delinquenza mafiosa».

# Inps, allarme per gli "atipici"

In cinque anni sono più che raddoppiati, cresce ancora il precariato

Bianca Di Giovanni

**ROMA** L'Inps lancia l'allarme rosso sul cosiddetto popolo degli atipici: in realtà si tratta di lavoratori subordinati in tutto e per tutto, ma abilmente camuffati da collaboratori. I quali oltre a non avere il contratto cui avrebbero diritto, per di più da vecchi riceveranno pensioni da fame. E il presidente dell'Istituto previdenziale Aldo Smolizza a fornire dati e cifre, dichiarando senza mezzi termini: «Se non si introducono immediati correttivi la categoria rischia di essere travolta da una riforma non regolamentata del lavoro e della previdenza».

L'appello arriva nel mezzo dell'orgia pirotecnica (e piuttosto caotica) su Welfare e dintorni innescata dagli uomini di governo dal podio di Rimini. Il bilancio di cinque anni di gestione separata per i lavoratori subordinati fornito dall'Inps mostra tendenze preoccupanti. Tanto che ieri i sindacati hanno chiesto di inserire tra le priorità nel confronto con il governo anche il capitolo lavoratori atipici, per i quali nella ridda di ipotesi di fine agosto è emersa la proposta di ticket comprensivi di Inps e Inail.

«Da tempo la Cgil chiede una legge organica sul lavoro atipico - dichiara il segretario confederale Betty Leone - mai attuata per l'opposizione di Confindustria. Il parasubordinato è una forma subdola di precariato e di riduzione del costo del lavoro. Ci sono lavoratori che non solo hanno una scarsa difesa previdenziale, ma ancora non hanno tutele adeguate su malattia e maternità».



Pagamento di pensioni in un ufficio postale

A suffragare le preoccupazioni della Cgil arrivano i dati Inps: al 1996 ad oggi i lavoratori atipici sono aumentati del 108,09%. Ritmi di crescita elevatissimi, per una categoria che secondo Smolizza soffre di due fattori di rischio: la licenziabilità, perché si tratta di collaboratori, e un sistema contributivo sottoalimentato (i contributi sono pari al 10,5% delle retribuzioni) che non garantisce agli iscritti un'adeguata copertura previdenziale. In sostanza anche

per l'Inps la forma contrattuale del parasubordinato è un modo per uscire dal «nero» e per aggirare costi e norme sul lavoro. Bastano i numeri a dimostrarlo. Su oltre due milioni di lavoratori (per l'esattezza 2.026.965), più di un milione ha da 4 anni e mezzo lo stesso datore di lavoro. Difficile pensare che si tratti di lavoratori autonomi o professionisti, se si hanno sempre gli stessi committenti. Nel microcosmo dei parasubordinati le donne sono in rapida crescita: sono

passate dal 40% del '96 al 45 di oggi, ma a sud hanno già superato gli uomini (55,7% di donne). A questo dato si aggiunge quello - allarmante - sul livello di retribuzioni: nel '99 oltre il 46% degli iscritti alla gestione separata guadagnava meno di un milione al mese, ed il 16% tra uno e due milioni. Insomma, sono i soggetti più deboli a finire nel «giron» della gestione separata, e moltissimi sono giovani visto che il 57,7% ha meno di 40 anni. Da vecchi

avranno un trattamento pensionistico pari a circa un quinto di quello di un dipendente (che ha il 32,6% di contribuzione) e a quasi la metà di un commerciante o un artigiano (che ha il 17%). Si potrebbe aumentare l'aliquota, osserva oggi qualcuno, ma su questo punto è il sindacato a lanciare un avvertimento. Attenzione alla crescita di quote generalmente pagate dagli stessi lavoratori, che hanno già retribuzioni troppo basse.

## Sangalli: gli artigiani dicono no all'aumento dei contributi

**ROMA** No della Cna alla proposta ventilata di aumento di 2-3 punti percentuali dei contributi previdenziali degli artigiani. Ad annunciare l'opposizione della confederazione è il presidente Gian Carlo Sangalli. All'apertura del tavolo di confronto tra le parti sociali, alla proposta governativa per le gestioni previdenziali la Cna risponderà che la misura ipotizzata dal sottosegretario Brambilla è «ingiustificata» e mirante solo a «far cassa» ed a colpire categorie verso le quali il governo ha più volte dichiarato attenzione. «Se poi l'intenzione del governo - prosegue Sangalli - è quella di utilizzare i maggiori introiti che deriverebbero da tale iniziativa per compensare gli effetti di una cospicua riduzione delle aliquote contributive dei lavoratori dipendenti, questo disegno appare in tutta evidenza velleitario». La proposta di ridisegnare le aliquote contributive avanzata da Brambilla (ma smentita ieri da Maroni) prevede la riduzione di 10 punti dei contributi dei dipendenti (al 22%).

Già 700mila i contratti e si prevede una crescita del 35% all'anno. Mattina (Assointerim): un'alternativa all'occupazione in nero

# Lavoro in affitto, è boom anche in Italia

Giovanni Laccabò

## Codice fiscale, attenti ai doppietti e al fai-da-te

**MILANO** Anche i computer possono sbagliare. E il codice fiscale diventa un po' più umano. Soffre così di una sorta di «malattia genetica», rara ma non trascurabile: si chiama omocodia ed è rappresentata dall'attribuzione di uno stesso codice, un «codice-doppione» a due persone diverse, ma omonime e con la stessa data di nascita. Una circostanza difficile? Non tanto. Fino ad oggi sono stati 24.332 i codici annullati e attribuiti di nuovo per colpa dell'omocodia: 1.136 nel solo 2000 e 618 nei primi sette mesi del 2001. A focalizzare l'attenzione sul codice fiscale e sul rischio di incappare in questo errore è l'Agenzia delle Entrate che mette in allarme i contribuenti sui rischi di chi si rivolge a soggetti privati per risalire al proprio codice fiscale. «L'unico valido è quello calcolato dall'anagrafe tributaria», spiega l'agenzia. In pratica solo un codice fiscale Doc, distribuito in modo centralizzato dalla Sogei, è l'unica salvaguardia contro codici-doppione. Il problema nasce dal meccanismo di attribuzione del codice che viene trascritto basandosi per le prime sei lettere su nome e cognome, per altri cinque caratteri sulla data di nascita e il sesso, per i successivi quattro il luogo di nascita. L'ultima lettera, invece, viene assegnata in base ad un algoritmo. Il problema nasce quando si incontrano persone che hanno lo stesso nome e sono nate nello stesso luogo lo stesso giorno: il fenomeno è diffuso a Chioggia dove i cognomi Boscolo e Tiozzo impazzono tanto che in passato il fisco ha fatto ricorso anche ai soprannomi per identificare la persona. Certo l'Italia appare il paese dei «codici fiscali». Fino al 30 luglio scorso il numero di quelli assegnati alle persone fisiche aveva superato quota 76 milioni (76.029.000).

**MILANO** Lavoro interinale, un settore che va a gonfie vele: a fine anno si conteranno fino a 700mila contratti di lavoro, contro i 450mila dell'anno scorso. Nel prossimo decennio - sostiene uno studio di Italia Lavoro - il trend di aumento sarà ancora maggiore: il 35 per cento annuo. E aumenterà anche il numero di agenzie, oggi 2.800 (in Gran Bretagna sono 12mila). Nell'Unione europea, nel 2010, il numero dei lavoratori in affitto toccherà quota sei milioni e mezzo. Ma quali sono, nel nostro paese, le caratteristiche del lavoro temporaneo? Enzo Mattina, presidente di Confindustria, spiega che è molto in auge al nord, ma viene usato anche al sud, dove c'è una buona presenza di industrie.

**Mattina, chi sono questi lavoratori?**  
«In genere sono giovani, a metà tra operai e impiegati, con prevalenza operaia al centro nord dove le imprese tramite il lavoro temporaneo cercano persone che poi assumeranno a tempo indeterminato».

**Però il ricorso alle agenzie ha un costo. Cosa ci guadagnano le aziende?**  
«Il maggior costo fa da compensazione alla ricerca di personale sul posto, che comporterebbe complicazioni e altri costi».

**E le donne?**  
«Sono una presenza significativa, attorno al 38-39 per cento, al di sopra della media della presenza femminile rispetto alla popolazione attiva. Ci sono due motivi: le ragazze sono particolarmente attive nel cercare di entrare velocemente nel mercato del lavoro. In secondo luogo c'è un recupero di posizioni femminili dato che sul piano demografico le donne battono i maschi».

## Una ricerca della Cgil lombarda indica un alto tasso di infortuni tra gli interinali: come si spiega?

«Gli infortuni ci sono, ma sono nella media di tutti i settori. Di norma si tratta di piccoli infortuni, quelli che si verificano quando per la prima volta si entra in contatto col lavoro. Se non in casi rarissimi, non si tratta di incidenti gravi, o letali. D'altro canto, anche sotto questo profilo si sta facendo un grosso sforzo di informazione. Dda gennaio è entrato in funzione il Fondo per la formazione: tutte le società gestiscono una o due giornate di formazione sui problemi della sicurezza».

### Risultati?

«Ha consentito di attivare le attività formative previste dalla legge istitutiva. Le attività tendono a dare al personale un minimo di informazioni e nozioni e, in molti casi, anche una preparazione professionale di buon livello. Si stanno facendo corsi nel settore informatico, anche per livelli medio-alti, e in alcuni casi si fanno corsi per figure operaie come elettricisti, saldatori, montatori. Al nord molte agenzie promuovono corsi per contabili perché c'è richiesta di personale amministrativo. L'esperienza formativa è partita abbastanza bene ed avrà sviluppo nei prossimi anni: assieme alla società di lavoro temporaneo, ogni persona potrà costruire un proprio percorso di lavoro e di formazione».

### Che cosa significa per un giovane?

«È un'alternativa al lavoro nero, oppure alla collaborazione continuata, tutte forme non tutelate. Il nostro canale immette il giovane a pieno titolo nel circuito del lavoro, e quindi gli consente di organizzare i propri progetti. C'è anche una buona possibilità di recupero per lavoratori espulsi dalle ristrutturazioni e, appunto, per donne».

AZIENDA USL BOLOGNA NORD			
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio e al conto consuntivo 1999			
STATO PATRIMONIALE 1999	PASSIVITÀ	STATO PATRIMONIALE 1999	ATTIVITÀ
Contributi in conto capitale.....	171.327.221.558	Immobilizzazioni immateriali.....	2.081.397.828
Fondo di dotazione.....	21.530.908.316	Terreni.....	27.189.513.344
Perdita portata a nuovo.....	-51.794.628.655	Fabbricati.....	177.947.588.547
Perdita d'esercizio gestione istituzionale 1999.....	-16.436.270.337	Impianti e macchinari.....	891.385.582
Utile d'esercizio gestione sociale 1999.....	0	Attrezzature sanitarie.....	8.173.195.398
TOTALE PATRIMONIO NETTO.....	124.627.230.882	Mobili e arredi.....	2.836.392.995
Fondi per rischi ed oneri.....	17.874.685.535	Automezzi.....	670.161.532
Premio di operosità medici Sumai.....	753.173.614	Altri beni.....	2.615.184.201
Debiti.....	247.366.382.225	Immobilizzazioni in corso e acconti.....	8.450.803.885
Ratei e riscontri passivi.....	636.723.039	Immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni).....	325.000.000
TOTALE PASSIVITÀ E NETTO.....	391.258.175.285	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI.....	231.180.623.313
CONTI D'ORDINE.....	568.282.023	Scorte sanitarie e non sanitarie.....	4.609.527.999
		Crediti.....	153.595.029.795
		Disponibilità liquide.....	875.705.692
		TOTALE CIRCOLANTE.....	159.080.263.486
		RATEI E RISCONTRI ATTIVI.....	997.288.466
		TOTALE ATTIVITÀ.....	391.258.175.285
		CONTI D'ORDINE.....	568.282.023
		CONTO ECONOMICO 1999	
Contributi c/esercizio.....	355.736.087.107		
Proventi e ricavi di esercizio.....	18.698.043.392		
Concorsi, recuperi, rimborsi per attività tipiche.....	2.684.329.856		
Compartecipazione alla spesa per presentazioni sanitarie.....	8.872.406.412		
Costi capitalizzati.....	8.457.714.198		
Altri ricavi.....	1.200.513.416		
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE.....	395.649.094.481		
Acquisti di beni.....	28.158.881.966		
Acquisti di servizi.....	242.177.416.230		
Personale.....	112.608.581.954		
Spese amministrative generali.....	10.129.948.069		
Ammortamenti e svalutazioni.....	9.625.284.447		
Variazione delle rimanenze.....	-1.438.992.370		
Accantonamenti tipici dell'esercizio.....	140.425.860		
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE.....	401.401.544.156		
DIFFERENZA VALORE/COSTI PRODUZIONE.....	-5.752.449.675		
PROVENTI E ONERI FINANZIARI.....	-335.472.314		
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI.....	-2.510.053.134		
Imposte e tasse.....	-7.837.295.214		
PERDITA D'ESERCIZIO.....	-16.436.270.337		